



Luoghi del costituirsi della nostra soggettività: gruppo Diotima.

Volendo definitivamente smettere di interrogare in quali forme la cultura abbia pensato la donna e la sua individualità, volendo cioè spezzare il cerchio all'interno del quale siamo solo "altro" dall'uomo e rappresentiamo i suoi fantasmi, dove andremo allora a cercare con pazienza i luoghi della nostra soggettività?

Innanzitutto tutto nell'immagine che l'altra donna si è fatta di me. Tale immagine costituisce un luogo centrale per l'organizzazione della mia identità. Mi percepisco in modo equilibrato quando c'è corrispondenza tra l'immagine che io stessa ho di me e l'immagine che ne ha l'altra. Questa seconda immagine mi tocca profondamente e sta a me sapermi rielaborare sia negli aspetti di conferma come in quelli di disconferma, che essa mi può offrire.

In termini teorici: la nostra identità relazionale passa attraverso due modelli, apparentemente contrapposti. Il modello della diade madre/figlia, nel quale il rapporto tra le due donne è definito dall'autorità della madre. L'altro modello relazionale è rappresentato dalla triade madre/padre/figlia. Esso rimanda ad una elaborazione del tutto solitaria di sé come donna, che deve fare i conti con l'elemento maschile e quello femminile, figure stigmatizzate socialmente, che sono incarnate nel padre, nella madre e nei loro sostituti. La nostra proposta teorica è di vedere inquadrata questa elaborazione solitaria nella cornice di una relazione significativa di sé con l'altra donna.

A seconda che ci si collochi nella diade madre/figlia e nella triade madre/padre/figlia, il gioco con l'immaginario si fa diverso. Nel primo caso si prefigurano immagini da donna a donna, che costituiscono un potenziamento politico collettivo. Nel secondo caso un giocare con le immagini del maschile e del femminile, facendole interagire con la consapevolezza di sé come donna.

Un altro luogo centrale nell'assumersi come soggetto è la modalità della "responsabilità". Sia la responsabilità come stile personale di pensare sé e il proprio agire, sia la responsabilità come continuo rimando ad un rapporto significativo ed immediatamente politico con le altre.

Ancora un luogo da disegnare consiste nel capire cosa significa chi percepirsi soggetto a partire dal proprio corpo sessuato femminile. Vagliare le fantasie che esso scatena, le autorappresentazioni culturali, che ne vengono determinate. Ricordando che il rapporto con il proprio corpo sessuato femminile va ben oltre il dato bio

logico e supporta una concezione simbolico-culturale. Il tema del "corpo" è tema assolutamente privilegiato nella nostra identità culturale per noi oggi, come per il movimento delle donne negli anni passati, anche se secondo modalità diverse.

Nella costituzione di una soggettività di donna tra donne fondamentali sono i rapporti di potere femminile nel sociale e nel privato. Alcuni punti che si aprono nella discussione: la differenza tra potere ed autorità. L'importanza dell'autorità nella costituzione di sé come soggetto: l'altra donna mi autorizza a dire, a fare. Il riconoscimento di un potere effettivo, circolante tra donne costituisce il minimo comun denominatore per saper riconoscere i limiti dei rapporti di potere oltre che gli effetti positivi, e le modalità di una relazione demistificata con esse.

Per finire viene presentata come paradigmatica una concreta interazione di potere, ma anche di autorità e di passione tra due donne: la donna in analisi e la sua analista donna.

#### BIBLIOGRAFIA

Luce IRIGARAY, Etica della differenza sessuale, trad. it. L. Muraro e A. Leoni, Feltrinelli, Milano 1985, cap. "L'amore del medesimo. L'amore dell'altro" e cap. "Etica della differenza sessuale".

Adrienne RICH, Segreti, silenzi, bugie, trad. it. R. Mazzoni, La Tartaruga, Milano 1982, cap. "Condizioni di lavoro: il mondo comune delle donne".

Il seminario inizierà giovedì 20/11/86 alle 17,30 e prevede 8 incontri. Eventuali variazioni al calendario verranno comunicate di volta in volta. In caso di assenza perciò si prega di telefonare all'AIED per conferma. (tel. 58.36.33)

"Diotima" è un gruppo di ricerca della sessuazione del discorso filosofico. Si tratta di un gruppo che lavora all'interno dell'Università di Verona. E' di sua prossima pubblicazione presso la casa editrice "La tartaruga" di Milano: " Il pensiero della differenza sessuale". "Diotima" ha già tenuto due seminari per il Filo di Arianna:  
- "Tempo personale e identità sociale" nel 1985 e  
- "Etica della differenza sessuale" nel 1986.

Partecipano all'elaborazione dell'attuale seminario: Giannina Longobardi, Anna Maria Piussi, Anita Sanvitto, Wanda Tommasi, Betti Zamarchi, Chiara Zamboni, Gloria Zanardo.